

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00042827

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Torino

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN Palazzo degli Istituti Anatomici

LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico via Verdi, 8

LDCM - Denominazione raccolta Museo d'Antropologia Criminale Lombroso

LDCS - Specifiche sala n. 1

## UB - UBICAZIONE

UBO - Ubicazione originaria SC

## DR - RILEVAMENTO

### DRV - DATI DI RILEVAMENTO

DRVE - Ente responsabile S67

DRVR - Nome del responsabile della ricerca Nalbone G.

DRVD - Data rilevamento 1984

## OG - OGGETTO

### OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

OGTD - Definizione pugnale

## AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

### ATB - AMBITO DI PRODUZIONE

ATBD - Denominazione produzione italiana

ATBM - Motivazione contesto

### DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

DTFZ - Datazione sec. XIX

DTFM - Motivazione della datazione esami sulla materia

**MT - DATI TECNICI****MTC - MATERIA E TECNICA**

<b>MTCM - Materia</b>	acciaio
<b>MTCT - Tecnica</b>	affilatura

**MTC - MATERIA E TECNICA**

<b>MTCM - Materia</b>	legno
<b>MTCT - Tecnica</b>	intaglio

**MTC - MATERIA E TECNICA**

<b>MTCM - Materia</b>	ottone
<b>MTCT - Tecnica</b>	laminatura

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unita'</b>	cm.
<b>MISL - Larghezza</b>	2
<b>MISN - Lunghezza</b>	39

**UT - USO**

<b>UTF - Funzione</b>	arma
<b>UTM - Modalita' d'uso</b>	impugnato alla base è usato come arma da punta
<b>UTO - Occasione</b>	usata come arma da punta

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Dati di conservazione</b>	NR
-------------------------------------	----

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Il pugnale ha lama a due fili, molto acuta e con sezione a losanga. E' innestata su una impugnatura in legno di forma arrotondata con regolari scanalature longitudinali e pomo in lamina di ottone. L'elsa ha una sola estremità a forma di gancio. Fissato ad un piano in legno.
--	--

**ISR - ISCRIZIONI**

<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a penna
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	numeri arabi
<b>ISRP - Posizione</b>	su etichetta
<b>ISRI - Trascrizione</b>	2

<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	Fissato con un altro sul piano di legno. La particolare forma dell'elsa richiama parzialmente alcune caratteristiche del coltello genovese. Tipica di questo genere di arma bianca è l'elsa ad un solo ramo sul quale viene appoggiato il pollice per imprimere maggior energia al colpo inferto. Talvolta, laddove manca questo tipo di elsa, vi supplisce il tallone stesso della lama, forgiato in modo da offrire una rientranza atta ad assolvere la medesima funzione. Per notizie sul coltello genovese si veda A. ANGELUCCI (a cura di), Catalogo della Armeria Reale, Torino 1890, pp. 316-317. L'acquisizione del coltello nella raccolta conservata presso il museo potrebbe essere ricondotta alla donazione di un cospicuo numero di armi bianche donate da Luigi Frigerio presumibilmente intorno agli anni '90 del secolo scorso.
---------------------------------------	--

Anche la collezione delle armi da taglio, donata dal direttore del Manicomio di Alessandria, Luigi Frigerio, risulta quasi del tutto anonimamente dispersa tra i materiali %

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo di acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Frigerio Luigi
ACQD - Data	1890

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà dello Stato
CDGS - Indicazione specifica	Università degli Studi di Torino
CDGI - Indirizzo	via Verdi, 8

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	specifiche allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	RP 35L-17
FTAT - Note	veduta frontale

### BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Frigerio L.
BIBD - Anno di edizione	1893
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 279-281

### BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Lombroso C.
BIBD - Anno di edizione	1906
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	p. 305

### BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	di contesto
BIBA - Autore	Angelucci A.
BIBD - Anno di edizione	1890
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 316-317

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1985
CMPN - Nome	Nalbone G.
FUR - Funzionario responsabile	Di Macco M.

**RVM - TRASCRIZIONE****RVMD - Data** 2007**RVMN - Nome** Comoglio S.**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data** 2007**AGGN - Nome** ARTPAST/ Comoglio S.**AN - ANNOTAZIONI****OSS - Note e osservazioni  
critiche**

% prosegue da NSC: conservati. L'acquisizione di tale raccolta da parte del museo è annunciata dallo stesso Frigerio con un articolo pubblicato nel 1893 sull'Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali, (L. FRIGERIO, Le armi dei delinquenti in "Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali", 1893 e L. FRIGERIO, Una nuova varietà di palimsesti in "Archivio di psichiatria antropologia criminale e scienze penali", 1893) sottolineandone soprattutto i caratteri di novità in relazione agli studi sulla psicologia del delinquente e del delitto. La classificazione degli oggetti donati intende ricondurre l'arma alla tipologia criminale e al gruppo politico-sociale cui questa è appartenuta. All'interno di questa limitata tassonomia una prima serie è costituita dai pugnali di cui facevano uso gli affiliati alle leghe e alle società rivoluzionarie della prima metà dell'Ottocento; una seconda serie comprenderebbe coltelli a serramanico e coltelli a lama fissa di varia lunghezza; alla terza serie appartenerebbero invece utensili e "armi professionali" costituenti altrettanti corpi di reato "d'impeto". Lo stesso Frigerio evidenzia le difficoltà di lettura, di ricostruzione delle storie e vissuti negli oggetti conservati in quanto privi delle indicazioni relative al reato e al reo sul quale vennero sequestrate dalle autorità giudiziari, poichè "chi per prime le acquistò non pensò che alla commerciabilità di tali oggetti neppure immaginando che potessero essere degni di una raccolta". Si veda anche C. LOMBROSO, Il mio museo criminale in "L'illustrazione italiana", 1906, p. 305.